

IL CASO

# Arriva il vulcano Silvio e fa tremare il dialogo

## Organizzatori preoccupati: non sbilancerà il Meeting. E Formigoni lancia la sua corrente "mite"

dal nostro inviato

MARIO AJELLO

RIMINI - Berlusconi sarà vulcanico o pompiere, oggi, nel suo primo bagno di folla da leader dell'opposizione? Il suo popolo - e quello ciellino è il suo popolo, capace di fischiare chiunque tranne Lui - vuole un Cavaliere d'assalto: un Dio della guerra! I parlamentari azzurri che lo accompagnano in questa missione a Rimini parlano tutti come Angelo Sanza, che pure è un moderato ex Dc: «Il dialogo? Solo bla bla. E' aria fritta. La sinistra finge». La platea si aspetta che l'ex premier canti così. Ed è pronta a fargli da coro. Ma i vertici di Cl vorrebbero che gli ardori, del Cavaliere e del suo pubblico, siano un po' più tiepidi. Temo che il Meeting sbandi troppo a destra e Vittadini, uno dei big, mette le mani avanti: «Qui non conta l'applausometro».

Intanto, il ciellin-berlusconiano Roberto Formigoni, ieri sera al teatro Novelli, ha riunito la sua nuova corrente (si chiama Rete Italia e dovrebbe essere quella che gli permetterà di diventare leader di Forza Italia dopo Berlusconi, ma i pretendenti sono tanti) anche per lanciare un messaggio al

*Cavaliere in arrivo: serve il dialogo fra le due coalizioni, e non il muro contro muro. Insomma avanti con un «bipolarismo mite», come quello in vigore nella Regione Lombardia che Formigoni presiede e messo in mostra in queste ore a Rimini nel plateale abbraccio politico fra il governatore e Rutelli.*

*Ma al vulcanico Silvio non piacciono le cedevolezze, la platea lo vuole "sturm und drang" e lui arriva con questo stato d'animo: «Se la sinistra riconosce che siamo i vincitori morali delle elezioni, e si impegna ad aprire una fase nuova senza arroccarsi nel mito dell'auto-sufficienza di Prodi, allora si può parlare. Ma finora, del dialogo, s'è visto solo il fumo e la sostanza non c'è». Per il*

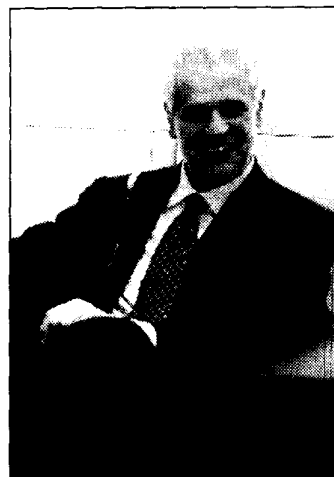
*Cavaliere combat, che non fa sconti, è pronta la sala più grande del Meeting. E già circolano - per ora arrotolate - alcune bandiere di Forza Italia, adatte a farlo sentire a casa. «La gente vuole lotta. Non inciucio!», dice un altro dei parlamentari che aspettano il capo: Osvaldo Napoli. E l'ex sottosegretario Guido Viceconte: «Servono fuoco e fiamme contro un centro-sinistra già mezzo moribondo». Anche se i vertici eco-*

*nomici di Cl e Formigoni sono molto più morbidi, e si respirava ieri al teatro Novelli un'aria da paciosa kermesse democristiana mentre il capo-corrente di Rete Italia illustrava la sua creatura fatta di emittenti (Radioformigoni), di siti Internet e di amministratori locali, consiglieri, volontari, parlamentari... E chissà se tutto questo basterà, a Formigoni, per assumere una posizione centrale dentro il partito berlusconiano in fase di restyling e per proporsi come il polista pacato per eccellenza, rubando il mestiere al rivale Casini.*

Intanto il Dio Guerriero, proveniente dalla Sardegna, è pronto a promettere «nessun inciucio sulla Finanziaria!» e «guerra senza quartiere al tartassatore Visco!». Sul Libano, Berlusconi vuole «chiarezza» e dunque «va evitato il solito pasticcio alla Prodi». Ma c'è un ma. Il Cavaliere, fra pochi giorni, sarà ospite alla festa della Margherita, a Caorle, e non conviene presentarsi laggiù con un profilo da guastatore. E poi un Berlusconi almeno un po' dialogante - narra qualcuno dei suoi - potrebbe riscuotere da Prodi quella che lui giudica una «naturale ricompensa», se-

*condo questo ragionamento: io, da premier, ti diedi una mano a diventare presidente europeo e tu, Romano, potresti favorire ora la mia assunzione a una grande carica internazionale (all'Onu o altrove), per la quale ho tutti i titoli come tutti sanno nel mondo. Dunque il vulcano Silvio magari non sparerà tutti i lapilli che vorrebbe, ma sempre vulcano resta.*

«Rete Italia»,  
la creatura con cui  
il governatore tenta  
la scalata di FI



Roberto Formigoni